

L'analisi

## I professionisti dell'anti-gossip

FRANCESCO MERLO

---

Per lo meno adesso sappiamo che quello del garante della privacy è uno dei tanti circhi italiani che si dispiegano quando i fenomeni sono già spiegati, perché è sempre sull'animale ucciso che si accaniscono le mosche.

E difatti, con l'idea che il troppo rapido è più pericoloso del troppo lento, quel solerte ufficio si riunirà in emergenza, per affrontare il cataclisma dei redditi diffusi on line, nientemeno che... martedì sei maggio. Davvero è come se, durante un terremoto che distrugge e che confonde, la Protezione civile intanto se la desse a gambe, e poi decidesse di convocare il proprio quartier generale dopo i ponti del 25 aprile e del primo maggio. E, visto che ci siamo, anche dopo il fine settimana e dopo il sonnolento lunedì.

Per questo la riunione del garante è stata fissata martedì? Perché è meglio riposarsi bene prima di affrontare un terremoto?

Non che noi immaginassimo squadre speciali che oscurano siti, funzionari in borghese che tappano buchi della serratura o moralisti che tuonano contro i professionisti del gossip. E tuttavia, visto che in Italia i garanti della privacy sono dotati di sensori in cielo in terra e in mare, neppure ci aspettavamo che il professor Francesco Pizzetti, con l'idea che proteggere la riservatezza il pudore e la vita privata sia opera lunga e difficile, ad ogni emergenza reagisse restando perfettamente immobile. Anche nel 'caso Meredith' solo il 24 aprile il garante ha stabilito che il filmato del cadavere straziato, che andava in onda dal 31 marzo, era «raccapricciante, non essenziale all'informazione e lesivo della dignità della ragazza inglese uccisa». E' fatto così il nostro Pizzetti: prima vuole vedere «cosa c'è sotto».

Essendo in politica dai tempi del governo Gorla, Pizzetti ha insomma imparato dalla vita che mai si devono bruciare le tappe. E dunque, per fronteggiare il presunto scandalo dei redditi on line, ha pensato di riunire i suoi uomini quando i giornali avranno completato la pubblicazione a puntate dei guadagni degli italiani scaricati da Internet e quando saranno scattate tutte le suonerie politologiche e tutti gli allarmi sociali. Compreso quello della procura di Roma che, spettacolare come la pubblicazione dei guadagni di tutti, ha ieri contortamente minacciato la pena dell'arresto per tutti..., vale a dire gli internauti – un intero popolo! – che hanno sbirciato, sbirciano e sbirceranno sui tabulati che il garante ha vietato rigorosamente troppo tardi.

Come si vede, quando si fa sul serio il garante della privacy colpisce non i violatori della privacy ma se stesso, quello della retorica, delle noticine firmate in calce ai contratti, alle vendite, alle registrazioni negli alberghi, quello che «al comma 2 lettere a b c d e f prevede nei modi in cui agli articoli 157 e 171... ».

La verità è che in Italia c'è una vecchia professione, quella dell'emergenza, che Leonardo Sciascia denunciò amaramente nella famosa polemica sui professionisti dell'antimafia. E' una professione che prima si rinnovava ad ogni pioggia abbondante e ad ogni siccità, ad

ogni fenomeno sociale – pensate alla sicurezza a Roma! – ma anche ad ogni fenomeno culturale o naturale, ad ogni terremoto, ad ogni eruzione dell'Étna. Da quando viviamo tutti sotto controllo, la professione dell'emergenza si rinnova anche ad ogni seria violazione della privacy che ovviamente è collegata con Internet, una finestra non solo sul bene ma pure sulle schifezze della nostra epoca, il catalogo delle notizie che si trasformano in morbosità.

Non c'è dubbio che l'ufficio del garante risponde all'idea che la privacy abbia bisogno di professionalità speciali, di squadre speciali, di finanziamenti speciali, di attenzioni speciali. Così «sulla lotta alla violazione della privacy sta fondandosi o si è addirittura fondato un potere» che, disarmato rispetto alle reali violazioni, produce una montagna di carta, di certificazioni e autocertificazioni, scontrini ai pedaggi, di norme che tutti firmiamo senza neppure leggerle.

Dunque martedì, solo quando il gossip starà arrivando a domarsi per consunzione, verranno fuori i domatori di gossip e il proscenio tornerà ad essere occupato dai politici dell'emergenza sommersa, quelli che dibattono sui limiti del diritto di cronaca, sulla filosofia della comunicazione, sulla differenza tra l'accessibilità a un documento pubblico e il suo uso improprio, perché è vero che dei redditi non ci si vergogna ma è anche vero che si tratta di una materia che ha a che fare con il pudore e con la sicurezza personale... E fino a che punto Internet trasforma in gogna mediatica la pubblicità di un dato pubblico? E ancora non si capisce se è reato – e secondo noi non lo è – o se è ineleganza, caduta di stile, quella commessa, con una punta di astio contro gli italiani, da un governo morente senza neppure avvisare – ha notato Stefano Rodotà – il garante che almeno in quel momento avrebbe potuto scoraggiare, denunciare, opporsi.

Solo martedì i garanti si immergeranno in carte ormai tutte pubblicate, e il professor Pizzetti ricomincerà a penetrare nello smarrimento dell'uomo moderno. Spetta periodicamente a lui e al suo ufficio fare le più malinconiche considerazioni sul mondo che ormai è dominato dai satelliti, dal grande fratello, dalla profezia di Orwell. Forse non sarà un grande spettacolo ma vedere gli impiegati che usciranno dal buco sarà come vedere l'arcobaleno dopo la pioggia. Sono impotenti è vero, ma in fondo sono brave persone «i professionisti dell'antigossip».